



CDP THINK TANK

Focus Territori

L'economia campana:

le 5 eccellenze da cui ripartire

Ottobre 2020



cdp 

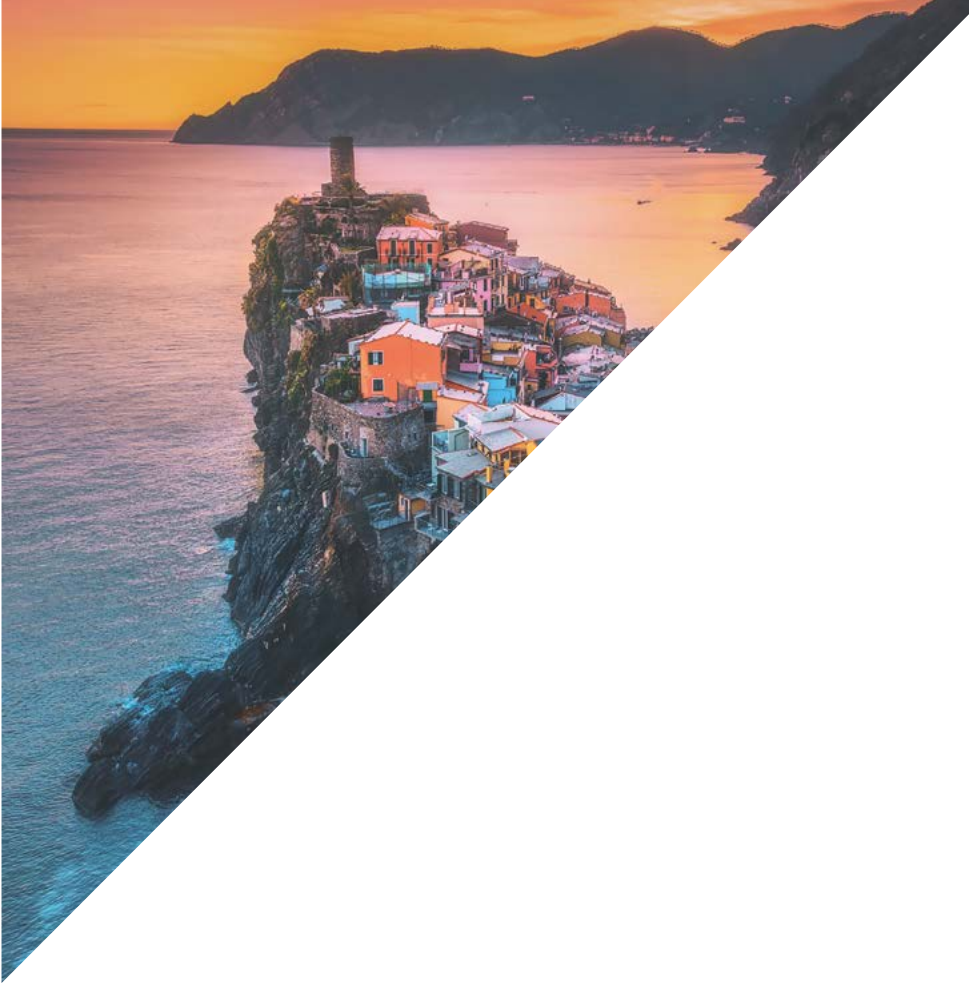
Investiamo nel domani

Il presente rapporto è stato coordinato da Andrea Montanino. Gli autori sono Simona Camerano, Alberto Carriero, Cristina Dell'Aquila, Roberto Giuzio, Laura Recagno e Carlo Valdes.

Si ringrazia Censis per l'analisi relativa alle attività marittime.

Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di CDP. Tutti i diritti sono riservati.

Il documento è stato chiuso con le informazioni al 07/10/2020.



Indice

Key messages	4
1 Il contesto di riferimento	6
2 Le eccellenze del territorio	9
A. L'ecosistema dell'innovazione e della ricerca	9
B. L'aerospazio campano al centro della strategia europea settoriale	12
C. La filiera agroalimentare d'avanguardia	14
D. Le attività marittime: tra eccellenze mondiali e grandi potenzialità	15
E. Il turismo: oltre la tradizione	17
3 Opzioni per lo sviluppo	20



Key messages

- > La sfida della ripresa si gioca sulla capacità di valorizzare le numerose eccellenze che caratterizzano la Campania, cogliendo le opportunità di investimento che discendono dalle ingenti risorse attivabili grazie alle istituzioni sovranazionali.
- > Tra i filoni di investimento indicati come prioritari dal Recovery Fund, il contributo alla transizione verde e digitale rappresenta uno degli ambiti più rilevanti per l'approvazione dei progetti sottoposti al vaglio della Commissione.
- > E proprio il forte contenuto di innovazione in ottica di sostenibilità è l'elemento che accomuna le eccellenze regionali individuate in questa analisi.
- > I cinque ambiti considerati – i) ecosistema dell'innovazione e della ricerca; ii) distretto dell'aerospazio; iii) filiera agroalimentare; iv) economia del mare; v) sistema turistico – presentano alcuni elementi comuni che li rendono candidati ideali per contribuire a una strategia di rilancio della regione.
- > Si tratta infatti di sistemi che oltre a occupare una posizione di assoluto rilievo in ambito meridionale e nazionale, si contraddistinguono per la forte internazionalizzazione e per la capacità di creare un solido network di relazioni con gli attori chiave a livello globale, aspetto quest'ultimo che caratterizza in particolare l'ecosistema dell'innovazione e il distretto dell'aerospazio.
- > Per lo più organizzate per sistemi distrettuali, si tratta di realtà economiche che si sono contraddistinte per la capacità innovativa e per il ruolo fondamentale svolto dalle nuove tecnologie, sfruttate ai fini della valorizzazione dell'offerta anche in ambiti più tradizionali. Si pensi all'uso della tecnologia blockchain per il tracciamento della filiera alimentare o all'ecosistema digitale per i beni culturali.
- > Infine, alcune realtà si caratterizzano per la presenza di un sistema della formazione altamente specializzato e a supporto del sistema imprenditoriale (hub dell'innovazione, economia del mare).

- > Affinché le eccellenze individuate possano pienamente dispiegare il loro potenziale è tuttavia fondamentale affrontare alcuni elementi che ancora limitano le potenzialità di sviluppo regionali.
- > Alla posizione strategica al centro del Mediterraneo e a una buona dotazione di infrastrutture logistiche, si accompagna la necessità di agire sul sistema di interconnessione tra i vari poli logistici presenti sul territorio, promuovendo interventi integrati con il settore produttivo attore determinante sul lato della domanda e parte attiva del processo di efficientamento della catena di produzione e distribuzione.
- > A questo si accompagna la tendenza a impiegare capitale umano caratterizzato da un basso livello di specializzazione, con un impatto significativo in termini di redditi e quindi qualità della vita. La regione è ai vertici in Europa per la quota di popolazione a rischio povertà.
- > Nonostante un sistema di offerta di formazione terziaria di eccellenza, il livello di istruzione della popolazione resta un divario da colmare per non limitare lo sviluppo di un sistema produttivo sempre più orientato all'innovazione. Eppure, la Campania è la regione più giovane d'Italia, con un capitale umano che potrebbe quindi garantirle quel dinamismo che rappresenta una leva determinante per essere competitivi.
- > Anche la bassa capacità di utilizzo dei fondi europei, che caratterizza la Campania più di altre regioni italiane, è un campanello di allarme rispetto alla possibilità di utilizzare la mole di risorse messa a disposizione dal Recovery Fund, per le quali la velocità di progettazione e utilizzo dei fondi rappresenta un prerequisito indispensabile.
- > Perché la Campania, a partire dai singoli punti di eccellenza, riesca a realizzare un percorso di sviluppo che coinvolga l'intero territorio regionale sarà dunque necessario puntare sugli elementi che hanno contraddistinto la vitalità degli ultimi anni, accompagnandoli con quelli di sistema rispetto ai quali si è evidenziato un margine di miglioramento. In particolare, si dovrà:
 - rafforzare il sistema dell'innovazione;
 - agire sulla qualità del capitale umano;
 - migliorare l'efficienza della PA e favorire la semplificazione amministrativa;
 - agire sui nodi infrastrutturali;
 - consolidare i settori in cui già oggi eccelle.





Il contesto di riferimento

La Campania, con un PIL superiore ai 100 miliardi di euro è la prima regione del Mezzogiorno per reddito prodotto.

L'anno che ha segnato il mondo intero per l'arrivo della pandemia ha colpito in maniera differente il Centro-Nord e il Mezzogiorno della penisola italiana. L'impatto sanitario della crisi è stato certamente più forte nelle regioni settentrionali, protagoniste dei primi focolai, con numeri più alti di contagi e con periodi di chiusura più lunghi rispetto al resto del Paese. In linea con queste dinamiche, anche l'impatto economico è stato più acuto nel Centro-Nord, dove le previsioni indicano un crollo medio del PIL vicino ai dieci punti percentuali per l'anno 2020. Per le regioni del Mezzogiorno si prevede invece un crollo, seppur consistente, di minore portata, di poco superiore all'8%¹.

Dall'altro lato, però, la ripartenza sembra avere una dinamica inversa, con le previsioni di crescita del Centro-Nord più che doppie rispetto a quelle del Mezzogiorno. Gli effetti economici della crisi infatti rischiano di essere più profondi nel Sud del Paese, andando a colpire fragilità strutturali già presenti sul territorio.

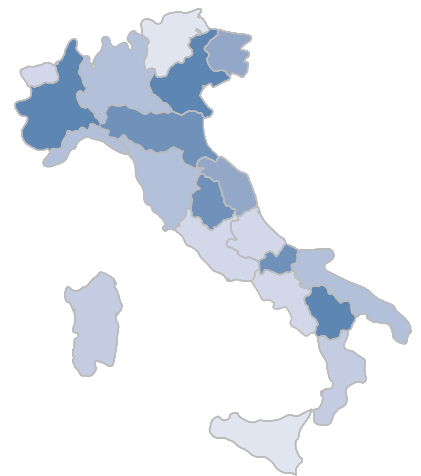
Fig. 01 - Previsioni del PIL italiano nel 2020 e 2021 per regioni (Var%, YoY)

2020

Centro-Nord: **-9,6%**
Mezzogiorno: **-8,2%**

Var%

-12,6 -5,1

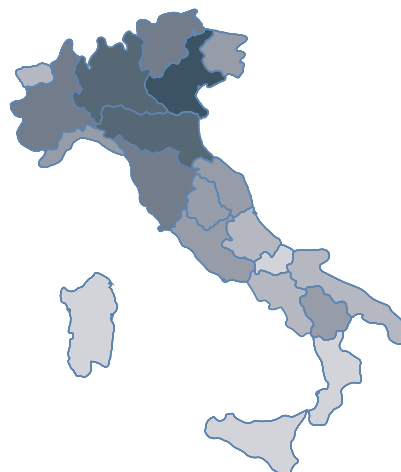


2021

Centro-Nord: **+5,4%**
Mezzogiorno: **+2,3%**

Var%

0,9 7,8



¹ Svimez - Previsioni regionali 2020/2021, settembre 2020.

Fonte: Elaborazione CDP Think Tank su dati SVIMEZ

Le regioni meridionali vedranno le principali difficoltà nella ripresa del reddito delle famiglie, impoverite e meno propense al consumo, ma anche degli investimenti delle imprese. Al contrario, è prevista una ripresa più sostenuta per le esportazioni del Mezzogiorno dovuta alla componente produttiva più improntata al commercio estero. Particolare attenzione deve essere posta al tema occupazionale, in un'area del Paese dove la disoccupazione è maggiore, soprattutto tra i giovani, e gli inattivi sono in aumento².

La ripartenza disomogenea tra le aree e la mancata ripresa di alcune regioni non solo amplifica le disuguaglianze sociali e mina la coesione territoriale, ma rappresenta anche un freno per l'economia dell'intero Paese.

Una ripartenza a più velocità si traduce nella mancata occasione di un'economia nazionale più integrata e salda, ma soprattutto più produttiva. Lasciare indietro il Mezzogiorno, un'area dove vive oltre un terzo della popolazione nazionale e che produce un PIL pari a quello di Austria e Norvegia, significa anche rinunciare alla crescita per tutto il Paese³.

In un contesto per cui 1 giovane talento meridionale emigrato ogni 4 ha dichiarato di voler tornare a casa - per l'insicurezza dovuta alla paura del contagio, ma anche a causa della crisi simmetrica che ha colpito i Paesi occidentali e che ha reso i competitor dell'Italia meno attrattivi - il Mezzogiorno dovrà necessariamente creare quei presupposti e quelle sinergie utili a potenziare i fattori di crescita, modernizzazione e innovazione senza i quali si condannerebbe alla marginalità economica e sociale⁴.

Le risorse europee rappresentano certamente un'occasione per favorire una ripresa più omogenea, ma è anche importante sottolineare che il Mezzogiorno è già caratterizzato da una forte presenza del settore pubblico. Il rapporto di consumi pubblici sul PIL regionale è, infatti, più alto rispetto alle regioni del Centro-Nord⁵. Serve quindi una spesa efficiente, volta al miglioramento delle condizioni di competitività del settore produttivo e della pubblica amministrazione.

Infine, non bisogna compiere il grave errore di considerare il Mezzogiorno come un'unica realtà compatta. L'area meridionale del nostro Paese racchiude infatti contesti estremamente eterogenei, caratterizzati da sviluppi differenziati, velocità diverse e peculiarità territoriali.

In questo scenario la Campania può rappresentare un importante laboratorio di sviluppo, presentando alcune eccellenze territoriali che se adeguatamente valorizzate e messe a sistema potranno rivestire un ruolo trainante per il resto del Mezzogiorno, garantendo ricadute positive per l'intero Paese.

La pandemia sta esercitando naturalmente i suoi effetti anche sul tessuto produttivo campano, già impegnato a recuperare il PIL perso a seguito dei sette anni consecutivi di recessione registrati tra il 2008 e il 2014. Gli anni recenti, infatti, non erano stati sufficienti a riconquistare il terreno perduto e tra il 2018 e il 2019 l'economia regionale ha registrato una nuova contrazione dei livelli occupazionali a fronte del generale miglioramento registrato nel resto del Paese.

Nonostante il periodo drammatico, la Campania può far leva su almeno tre fattori che potrebbero limitare la caduta del Pil nel 2020:

- > minore impatto nella prima fase di lockdown. La chiusura delle attività è stata meno pesante che altrove. Durante il lockdown è infatti rimasto in attività il 58,6% degli addetti e il 60,5% delle aziende in termini di fatturato rappresentato. Ciò potrebbe aver consentito una minore riduzione della capacità produttiva di quanto registrato in altre regioni e potrebbe assicurare terreno fertile per la ripresa una volta che l'emergenza sanitaria sarà superata e la seconda ondata sotto controllo;
- > ruolo maggiore del settore pubblico. la rilevanza del settore pubblico nei consumi in Campania è significativa se confrontata con quanto accade nel resto d'Italia. Si pensi che mentre a livello nazionale il peso dei consumi pubblici sul PIL è del 18,8%, in Campania questo valore sale al 27,8%. Ciò significa che la contrazione dei consumi che si registrerà a fine anno potrebbe essere compensata dal settore pubblico meglio che in altre regioni;

2 Istat, Mercato del lavoro II trimestre 2020, settembre 2020.

3 Istat, Eurostat.

4 PwC - Covid-19 L'impatto sui giovani talenti, giugno 2020.

5 Istat.

> peso crescente delle esportazioni. Negli ultimi anni le esportazioni avevano registrato una crescita significativa, al punto che il tasso di variazione trimestrale a fine 2019 era stato oltre il 50% più alto di quello italiano (1,7% della Campania, 1,1% dell'Italia). Anche nel primo semestre del 2020 le esportazioni della regione hanno registrato un crollo più contenuto rispetto a quello rilevato nel resto d'Italia, specie grazie all'agroalimentare che si conferma uno dei motori dell'economia regionale. La ripartenza delle esportazioni nei principali mercati di sbocco italiani potrebbe pertanto favorire la regione.

Oltre a questi aspetti, essenziali per superare la difficile congiuntura, bisogna cogliere le opportunità di rafforzamento del tessuto economico che derivano dalle risorse attivabili grazie alle iniziative e misure messe in campo dalle istituzioni sovranazionali, Next Generation EU in primo luogo. Molte delle eccellenze

del territorio rientrano infatti proprio nei filoni di investimento indicati come prioritari dal Recovery Fund. Tra i criteri più rilevanti per l'approvazione dei progetti sottoposti al vaglio della Commissione infatti il contributo alla transizione verde e digitale è senz'altro l'elemento principale. E proprio il forte contenuto di innovazione in ottica di sostenibilità è l'elemento che accomuna tutte le eccellenze qui individuate:

- > ecosistema dell'innovazione e della ricerca;
- > distretto dell'aerospazio;
- > filiera agroalimentare;
- > economia del mare;
- > sistema turistico.

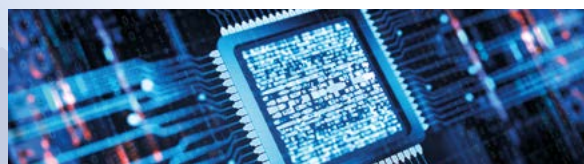
Per far leva su questi punti di forza la Campania potrà contare su alcuni elementi di contesto particolarmente vantaggiosi, come la crescente presenza nei mercati internazionali, la centralità geografica nel Mediterraneo e nel Paese, il recente dinamismo del tessuto imprenditoriale.



AEROSPAZIO



INNOVATION HUB



TURISMO



AGROALIMENTARE



ECONOMIA DEL MARE



2

Le eccellenze del territorio

A. L'ecosistema dell'innovazione e della ricerca

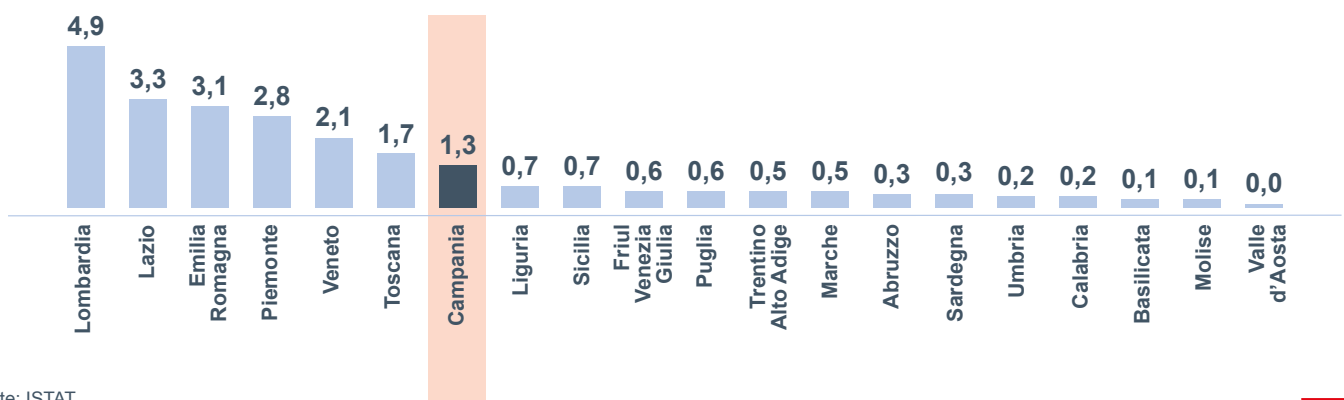
Nel corso degli ultimi anni la Campania ha evidenziato un particolare dinamismo e una varietà di progetti tesi a creare le condizioni favorevoli allo sviluppo di un network integrato di imprese, istituzioni e centri di ricerca all'avanguardia.

In questo contesto, è la prima regione del Mezzogiorno per investimenti in Ricerca & Sviluppo in percentuale del PIL (1,3%) e, con 1,3 miliardi di euro, è in sesta

posizione a livello nazionale in termini assoluti. Inoltre, con più di 12 mila ricercatori, la Campania è prima nel Mezzogiorno e settima in Italia, con una quota pari a circa il 7% del totale nazionale⁶.

La vivacità del comparto trova conferma nella creazione di nuove imprese: oltre ad essere la prima regione per tasso di crescita delle PMI negli ultimi 5 anni⁷, la Campania è anche la prima del Mezzogiorno e la quinta in Italia per numero di startup innovative, dopo Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, e Veneto, con 908 imprese e una quota pari al 7,9% del totale⁸.

Graf. 01 - Spesa in R&S delle Regioni italiane (€ mld, 2018)



Fonte: ISTAT

6 The European House Ambrosetti, *La Campania verso il futuro: opportunità e sfide dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca*, 2019.

7 cfr nota 2.

8 UnionCamere, *Startup innovative – 2° trimestre 2020*.

Tra le province, Napoli e Salerno figurano rispettivamente al terzo e al nono posto della graduatoria nazionale, confermando la presenza sul territorio di condizioni favorevoli alla crescita di un ecosistema innovativo.

1° Milano	2.254
2° Roma	1.178
3° Napoli	425

Tali trend positivi sono sostenuti dalla presenza in Campania degli unici due acceleratori certificati del Mezzogiorno: Campania New Steel, promosso dalla Città della Scienza e dall'Università Federico II di Napoli e 012 Factory, nato nel 2014 nella Provincia di Caserta su iniziativa privata.

Anche il sistema universitario campano si conferma all'avanguardia nel Paese, con nove Istituti a presidio del sistema di formazione che complessivamente rappresentano il 12% degli iscritti e l'11% dei laureati a livello nazionale. In questo ambito, si registrano alcune punte di eccellenza in specifiche branche della formazione tecnico-scientifica come l'ingegneria, in cui la Campania è la quarta regione in Italia per numero di laureati.

In virtù della solidità del proprio sistema accademico, la Campania è tra le regioni del Mezzogiorno quella con il minor tasso di migrazione degli studenti verso le Università del Centro-Nord, segnale di una capacità di attrazione dei talenti superiore alla media, seppur non ancora sufficiente.

Alla capacità degli Atenei di offrire elevati standard formativi si affianca l'attitudine ad attrarre imprese e operatori particolarmente attivi nel comparto dell'innovazione e interessati a sviluppare programmi di collaborazione e progetti pilota che coinvolgano ricercatori e studenti.

Un esempio significativo di questa tendenza è rappresentato dal Polo di San Giovanni a Teduccio; uno dei progetti più importanti in tema di innovazione su cui è coinvolta la regione.

Si tratta di un insediamento dell'Università degli Studi di Napoli Federico II teso a promuovere iniziative a carattere innovativo, dove Apple, Cisco e TIM per prime hanno scelto di stabilirsi e di svolgere attività di ricerca e sviluppo tecnologico con attività che comprendono: i) la formazione gratuita per lo sviluppo di software, la creazione di startup e la progettazione di app (Apple Developer Academy); l'approfondimento di materie tecnologiche e la promozione dell'innovazione nelle aziende anche con programmi di upskilling e reskilling (Cisco Networking Academy e Cisco Co-Innovation Hub); iii) programmi di incubazione di start up digitali (TIM #Wcap).

La competitività della Campania in tema di innovazione e digitalizzazione passa anche dalla capacità di sviluppare iniziative di internazionalizzazione e di creare un solido network di relazioni con gli attori chiave dell'innovazione a livello globale. In questo ambito, è l'unica regione italiana a essere stata selezionata per partecipare al MIT REAP (Regional Entrepreneurship Acceleration Program), il programma internazionale di accelerazione del Massachusetts Institute of Technology per le Regioni, che mira stimolare la competitività dei sistemi locali.

La Campania è inoltre sede di "MediTech", l'unico Competence Center di Industria 4.0 con sede nel Mezzogiorno⁹ che con 142 aziende coinvolte (41 grandi e medie aziende come fondatrici e 101 piccole e medie come partner aderenti) è focalizzato su:

- > comparti strategici per la crescita del Mezzogiorno (aerospazio, automotive, ferroviario, cantieristica navale, agroalimentare, farmaceutica, energia, costruzioni);
- > promozione di processi di integrazione verticale e orizzontale;
- > attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi.

Infine, nel percorso del "Technology Forum Campania" sono stati individuati sette distretti tecnologici regionali, impegnati nella massimizzazione degli investimenti in ricerca e in formazione, attraverso la condivisione di risorse e competenze per creare reti in grado di affiancarsi ai singoli attori.

⁹ I Competence Center sono stati creati con l'intento di favorire la collaborazione tra Università, Centri di ricerca e imprese, promuovendo così il Trasferimento Tecnologico e la contaminazione.

L'obiettivo è quello di ottimizzare le risorse, rafforzare le competenze scientifiche e tecnologiche del territorio e sostenere la crescita delle PMI, promuovendo una

struttura "verticale", guidata da imprese leader a capo della catena produttiva, che facciano da traino a quelle di piccole e piccolissime dimensioni.

01 | DAC

Distretto Aerospaziale Campano

Valorizzazione e promozione della filiera produttiva aerospaziale, allo scopo di progettare e portare sul mercato soluzioni tecnologiche innovative e competitive.

02 | DATABENC

Distretto dei Beni culturali

Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della Regione Campania, attraverso R&S di tecnologie abilitanti per l'innovazione in rete, di prodotto/servizio, metodologica, procedurale.

03 | STRESS

Distretto per le Costruzioni Sostenibili

Valorizzazione dei livelli di competitività ed innovazione nel settore delle costruzioni.

04 | SMART POWER SYSTEM

Distretto per le Energie Rinnovabili

Sviluppo ed trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche riguardanti l'uso e l'integrazione nelle reti elettriche delle "Smart Grid".

05 | CAMPANIA BIOSCIENCE

Distretto per le Biotecnologie

Biotecnologie e salute dell'uomo, per contribuire alla creazione di nuove imprese biotech, all'attrazione di investimenti e alla competitività delle imprese del settore agroalimentare.

06 | IMAST

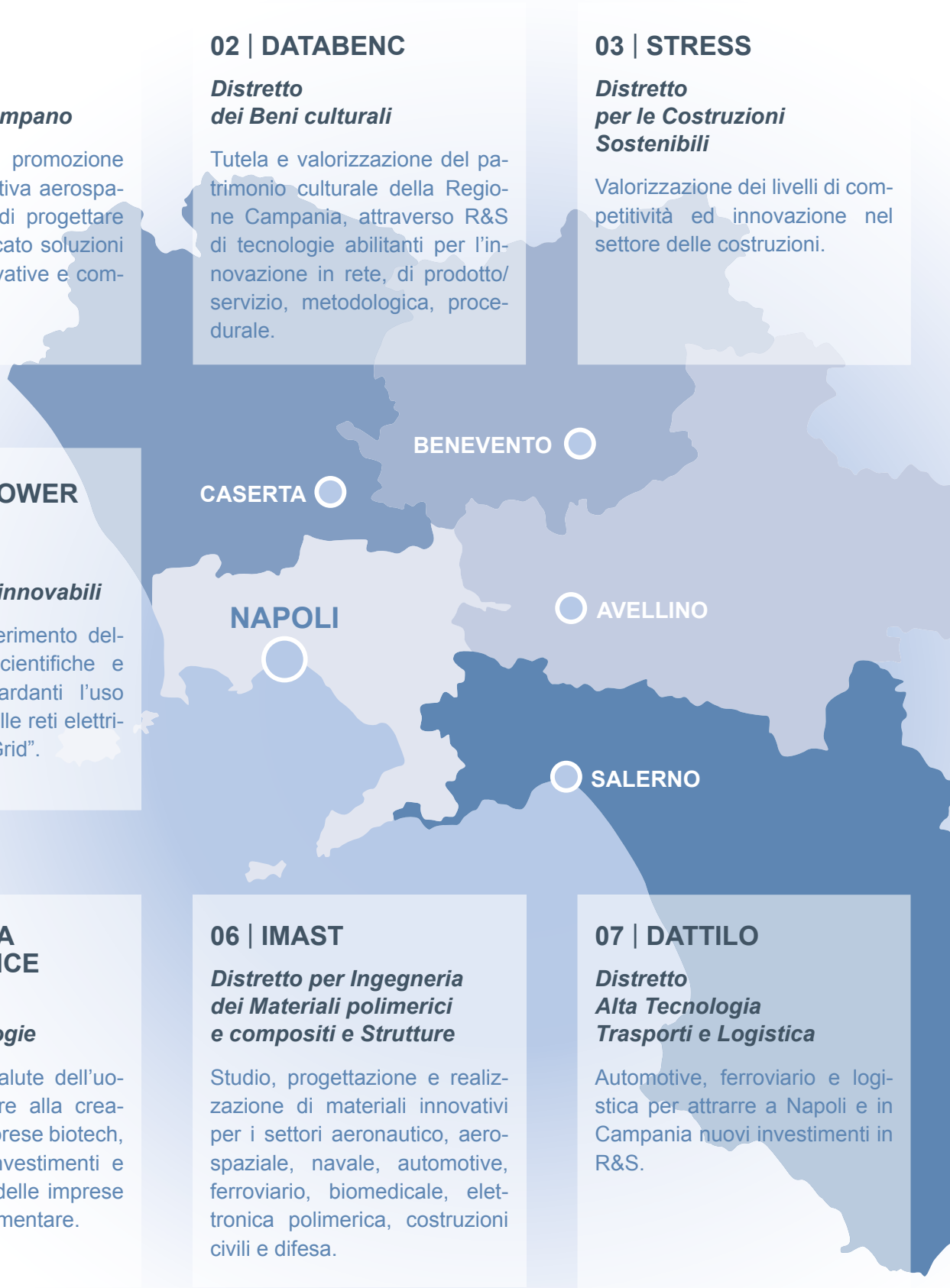
Distretto per Ingegneria dei Materiali polimerici e compositi e Strutture

Studio, progettazione e realizzazione di materiali innovativi per i settori aeronautico, aerospaziale, navale, automotive, ferroviario, biomedicale, elettronica polimerica, costruzioni civili e difesa.

07 | DATTILO

Distretto Alta Tecnologia Trasporti e Logistica

Automotive, ferroviario e logistica per attrarre a Napoli e in Campania nuovi investimenti in R&S.



Spesa in ricerca e sviluppo, dinamismo imprenditoriale, sistema della formazione e iniziative trasversali che coinvolgano istituzioni e imprese anche in una prospettiva internazionale, se opportunamente valorizzate, possono rappresentare una piattaforma su cui fare leva per consentire alla Campania sia di agganciare le aree più dinamiche del Paese, sia di fare da traino alle altre regioni del Mezzogiorno, contribuendo a colmare i gap di competitività e sviluppo.

B. L'aerospazio campano al centro della strategia europea settoriale

Nell'economia della Campania la filiera dell'aerospazio ha un primario ruolo sia per quanto riguarda la presenza industriale, sia per il livello delle tecnologie utilizzate.

Le imprese che operano nel comparto sono 33, un numero inferiore solo alla Lombardia che ne conta 35. In termini di addetti, è la terza regione dopo il Lazio e il Piemonte, con più di 3.500 addetti (il 2% del totale manifatturiero, il doppio del dato medio nazionale¹⁰).

L'industria dell'aerospazio è normalmente caratterizzata da una catena del valore molto ampia, da un mercato formato da poche grandi aziende, da una struttura produttiva ad alta intensità di capitale e da una significativa attività di ricerca e sviluppo.

Sul territorio la filiera è organizzata in forma distrettuale, una modalità che ha garantito la creazione di un ecosistema molto competitivo, grazie alla contemporanea presenza sia di grandi aziende specializzate, sia di PMI fornitrici, queste ultime all'avanguardia nella componentistica di supporto. Alle imprese aerospaziali *core* infatti, si aggiungono un centinaio di piccole e medie imprese in qualità di subfornitori di secondo e terzo livello (officine meccaniche, progettazione, elettronica, informatica, ecc.), capaci di sviluppare le più recenti tecnologie, implementando i processi produttivi e garantendo al tempo stesso gli standard elevati

richiesti dall'industria aerospaziale. Al loro fianco, le grandi imprese, invece, hanno il compito di sviluppare e mettere in pratica l'elevata conoscenza tecnologica a disposizione, collaborando con i numerosi centri di ricerca presenti sul territorio, in modo da rimanere sulla frontiera dell'innovazione.

L'aver coinvolto molte imprese non strettamente appartenenti al comparto, creando un sistema produttivo vario e dinamico, con effetti spillover su tutto il territorio, è stato l'elemento strategico per rafforzare la capacità competitiva di questo sistema.

Il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania – DAC S.c.a.r.l. è stato costituito nel 2012 con il preciso obiettivo di stimolare la collaborazione tra Centri di Ricerca, Università e Aziende. Attualmente vi partecipano 159 soggetti, tra cui 22 Grandi Imprese, 18 tra Centri di Ricerca e Università e 109 PMI.

È fortemente correlato con tutta l'industria aerospaziale italiana, che contribuisce a rafforzare. Il distretto campano è infatti uno dei soci fondatori del Cluster Tecnologico Nazionale dell'Aerospazio (CTNA) composto dagli altri distretti aerospaziali italiani.

Il comparto dell'aerospazio in Campania è, del resto, fortemente connesso anche con i mercati esteri. Gran parte della produzione si posiziona nelle fasi intermedie della filiera, approvvigionandosi dall'estero per i fattori produttivi ed esportando beni intermedi per la produzione finale di aziende straniere, riuscendo comunque a realizzare un valore aggiunto significativo sul territorio.

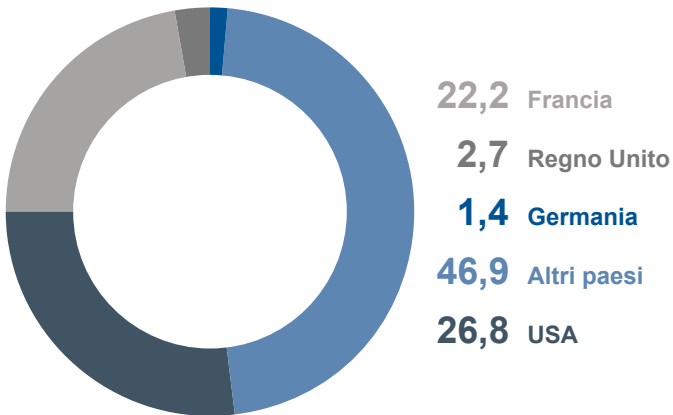
Le esportazioni del comparto, superiori al miliardo di euro nel 2019, rappresentano quasi il 10% dell'export regionale - la stessa quota a livello nazionale è appena superiore all'1% - e sono cresciute a un tasso medio annuo del 10% nel corso dell'ultimo triennio. La crisi Covid non ha ovviamente mancato di farsi sentire anche nel distretto campano, che proprio a causa della sua forte integrazione con i mercati esteri, ha risentito del blocco delle esportazioni in maniera leggermente superiore rispetto a quanto accaduto in media nel territorio nazionale (-25,6% vs -24,3%).

Del resto i principali mercati di destinazione, nel 2019, risultano essere pochi grandi Paesi, prevalentemente

¹⁰ Nella classificazione Ateco 2007 il comparto a cui si fa riferimento è: Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi (C.30.03). I dati sono di fonte Istat.

coincidenti con quelli dove trovano sbocco le produzioni di Leonardo e tutti, tra l'altro, particolarmente impattati dalla crisi Covid.

Graf. 02 - Quota di export per mercato di sbocco (% , 2019)



Fonte: ISTAT Coeweb

Il gruppo aerospaziale italiano nella regione conta diversi siti produttivi, nei quali impiega oltre il 56% del totale degli occupati nella manifattura ad alta tecnologia della Campania¹¹. Tuttavia, nonostante l'importanza di Leonardo per il comparto, il distretto ha dimostrato una particolare capacità di resilienza. Infatti, nel 2019 in occasione di uno stop nella produzione dell'Airbus A380, alcune PMI del distretto si sono rapidamente indirizzate verso la fornitura di parti necessarie allo sviluppo di altri modelli di aerei, riducendo così l'impatto sul settore del blocco della produzione da parte di Leonardo¹².

La rilevanza strategica del distretto campano è dovuta anche al ruolo di coordinamento assegnatogli dall'European Strategic Cluster Partnerships for smart specialization investments (EACP), organizzazione composta da sei distretti aerospaziali dislocati in diverse zone d'Europa, che mira a creare una supply chain europea resiliente e completa, attraverso alcune principali direttrici di sviluppo: i) Aerei del futuro, ii) Industria 4.0, iii) Tecnologie di osservazione, iv) UAV

(Unmanned Aerial Vehicle)¹³. In due anni sono stati realizzati progetti di innovazione tecnologica per un valore complessivo di 50 milioni di euro. Questa strategia si rivela particolarmente importante in un momento in cui le catene globali del valore sono state messe in crisi dal blocco provocato dalla pandemia. Gli scenari per il futuro evidenziano infatti una forte tendenza alla regionalizzazione delle produzioni e la possibilità di contare in Europa su tutta la catena di fornitura della filiera rappresenterà un indubbio fattore di competitività a livello globale.

L'aerospazio è un settore ad alta intensità tecnologica con un tasso elevato di investimenti in R&S che lo rendono strategico anche per i possibili effetti spillover in altri comparti di interesse nazionale (come la Difesa). È, quindi, un settore trasversale che da un lato impegna le imprese in processi complessi, e dall'altro necessita di politiche formative per un capitale umano in grado di raggiungere standard obbligatoriamente alti e in costante evoluzione. In questo senso, la Campania può vantare eccellenze in entrambi gli ambiti con:

- > il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA), una società a partecipazione pubblica nata nel 1984 per svolgere attività di ricerca nelle discipline aeronautiche e spaziali, che possiede la più grande dotazione di infrastrutture di ricerca in campo aerospaziale, capace di attrarre investimenti industriali e talenti;
- > l'Aerotech Academy, istituita grazie alla collaborazione tra Leonardo e l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Si tratta di un percorso di alta formazione in grado di fornire competenze teorico-operative in ambito ingegneristico e immediatamente spendibili in settori industriali high-tech.

11 Adnkronos, 27/5/2020.

12 Aeropolis, 2019.

13 Oltre al Distretto Aerospaziale della Campania è possibile trovare l'Hamburg Aviation (Germania), il Moravian Aerospace Cluster (Repubblica Ceca), l'Aerospace Valley di Tolosa (Francia), il North West Aerospace Alliance (Regno Unito) e le Tecnologie per le Osservazioni della Terra ed i Rischi Naturali – TeRN (Basilicata).

C. La filiera agroalimentare d'avanguardia

Il sistema agroalimentare campano con un valore aggiunto pari a 4,3 miliardi di euro rappresenta il 4% dell'economia regionale.

La regione presenta eccellenze lungo tutta la filiera agricola e della trasformazione alimentare. Quest'ultima, in particolare, da sola produce un valore aggiunto pari al 20% del totale manifatturiero regionale.

Ancora più rilevante il ruolo dell'agroalimentare campano rispetto all'intera filiera meridionale: più di un quinto del valore aggiunto del comparto in tutto il Mezzogiorno è attribuibile all'agroalimentare campano, arrivando a oltre il 30% se si considera la sola industria alimentare.

Valore aggiunto agro-alimentare Campania

21,6% del Mezzogiorno

di cui:

Valore aggiunto industria alimentare Campania

30,5% del Mezzogiorno

Fonte: Istat Contabilità Territoriale

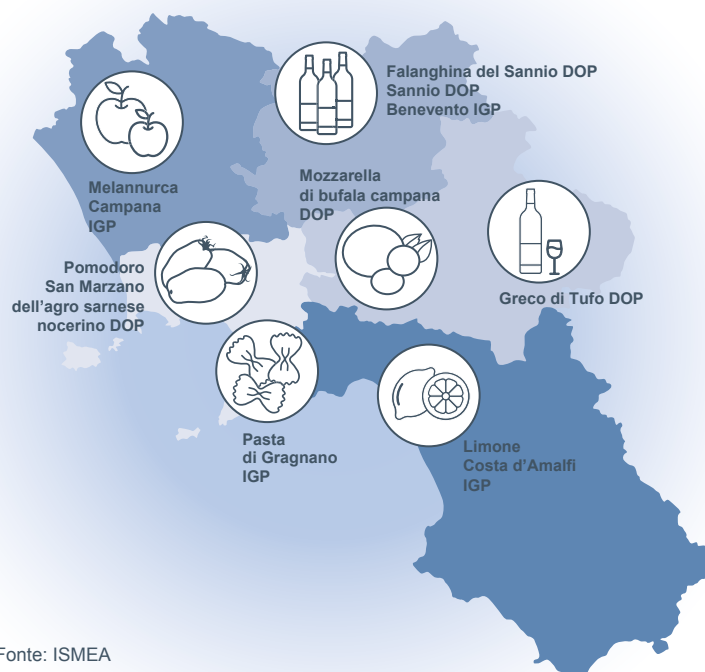
L'agroindustria ha registrato nel 2017 un fatturato pari a 7,5 miliardi di euro, il più alto tra le regioni meridionali e il quarto in Italia, dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Anche in termini di occupazione, la filiera agro-alimentare campana svolge un ruolo importante, con circa 116 mila lavoratori, pari all'6,2% dell'occupazione totale della regione. Il 64% di questi è collocato nella parte "a monte", cioè nel comparto agricolo, che per sua natura è il più *labour intensive*. Con i suoi 42 mila occupati tuttavia, l'industria della trasformazione alimentare rappresenta il 9% dell'occupazione dell'agroindustria nazionale e quasi il 30% di quella meridionale¹⁴.

¹⁴ ISTAT, Contabilità territoriale.

Con ben 53 prodotti DOP e IGP, il comparto trae la propria forza dall'ampia varietà e dall'alta qualità della sua offerta di produzioni tipiche. Alcuni prodotti, come il pomodoro San Marzano, la Mozzarella di Bufala, la Falanghina del Sannio, il Greco di Tufo, la Pasta di Gragnano e i Limoni della Costiera d'Amalfi, tanto per citare i più noti, sono prodotti di punta della regione, conosciuti in tutto il mondo.

Un ulteriore punto di forza della regione è la conformazione del territorio che ha permesso di riunire diverse aree in distretti agroalimentari, generando significative economie di scala e di scopo. Tali agglomerazioni, infatti, presentano un'integrazione di filiera produttiva importante a valle e a monte, che ha consentito un ampliamento dei mercati di destinazione dei distretti campani dell'agrifood.



Fonte: ISMEA

Il ruolo dell'industria della trasformazione alimentare campana emerge in tutta evidenza dal suo peso sulle esportazioni regionali: quasi il 30% dell'export infatti, è attribuibile al comparto dell'industria alimentare, mentre i 2,7 miliardi di euro di esportazioni alimentari campane rappresentano più del 10% dell'export alimentare italiano.

Il settore si è inoltre dimostrato particolarmente resiliente anche nel periodo di crisi dovuto alla pandemia, riuscendo a registrare nei primi sei mesi del 2020 una variazione delle esportazioni positiva e significativamente superiore alla media nazionale (+15,3% vs +4,6%)¹⁵.

¹⁵ ISTAT, Coeweb.

Anche in un settore piuttosto tradizionale come l'agroindustria, la tecnologia può essere un veicolo di importante innovazione. La Campania ha già mostrato una forte propensione all'innovazione approvando la Legge per la tracciabilità delle eccellenze attraverso la tecnologia blockchain (L.R. 728/2019): mediante la creazione di un registro digitale, condiviso ma aggiornato in modo univoco, è possibile assicurare con certezza la tipicità del prodotto e le sue caratteristiche specifiche, dall'origine al consumatore, garantendo sicurezza e controllo lungo tutta la filiera, con evidente risparmio di tempo e di denaro rispetto ai tradizionali controlli analitici.

Questo elemento dovrebbe consentire di limitare il problema della contraffazione dei prodotti, soprattutto di quelli destinati ai mercati esteri, che rischia di rappresentare un elemento di forte concorrenza sleale nei confronti di molti prodotti campani presenti in diversi Paesi stranieri.

L'approvazione di questa legge è stata un passo non solo verso la valorizzazione del settore agroalimentare campano, ma ha rappresentato anche un importante stimolo per il mondo delle startup più innovative della regione. Sarà possibile, infatti, estendere l'uso della blockchain anche ad altri settori in modo da favorirne la competitività nazionale e internazionale.

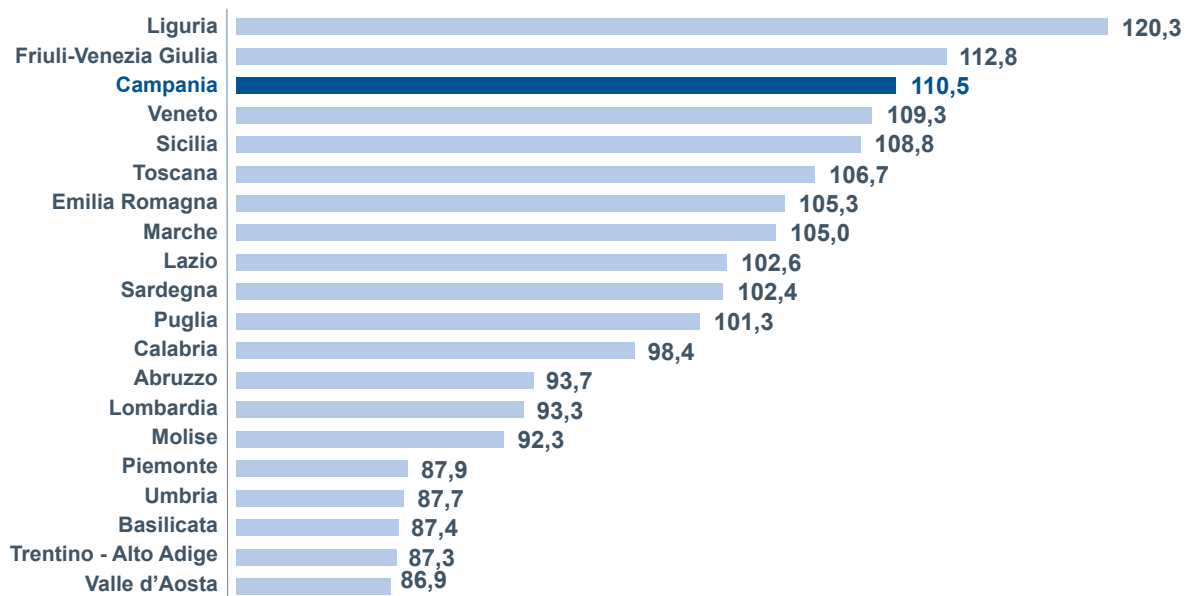
D. Le attività marittime: tra eccellenze mondiali e grandi potenzialità

La Campania evidenzia da sempre una spiccata vocazione marittima rappresentata dalle eccellenze sia in ambito manifatturiero e terziario (cantieristica, settore armatoriale ecc), sia in quello istituzionale (Marina Militare, Autorità portuali ecc).

Tale ruolo è testimoniato dal posizionamento della regione nella classifica nazionale dell'indice di intensità delle attività marittime che restituisce in modo sintetico la dimensione del cluster marittimo.

L'indice si compone di diversi sotto-indicatori e la Campania vanta una consistenza armatoriale che non ha eguali nel Paese (l'indice è pari a 130). Da questa regione provengono alcuni dei più importanti armatori italiani, che controllano quote rilevanti della flotta impiegata sia per il trasporto di merci, che di passeggeri come ad esempio le famiglie Aponte, D'Amato, d'Amico, Grimaldi e Onorato.

Graf. 03 - Indice sintetico di intensità delle attività marittime ¹⁶



Fonte: Censis su dati Coeweb-Istat, Telemaco Infocamere, Ucina, Ministero dei Trasporti, Assoport, Confitarma

¹⁶ L'indice sintetico è costruito a partire da indicatori appartenenti a 5 aree: flotta armatoriale, portualità e trasporti marittimi, cantieristica, diporto e pesca.

Una delle eccellenze mondiali degli armatori italiani è relativa alla flotta dei traghetti per il trasporto di merci e veicoli (Ro-Ro), comparto nel quale gli investimenti degli operatori locali, in primo luogo Grimaldi, primo operatore mondiale di navi Ro-Ro, hanno portato alla moltiplicazione delle rotte e delle corse settimanali offerte.

L'offerta netta di stiva su base settimanale nel 2017 è stata pari a oltre 1 milione di metri lineari (corrispondenti a circa 3 milioni di tir oppure 3,7 milioni di semirimorchi trasportabili annualmente) valore tre volte superiore a quello registrato nel 1999.

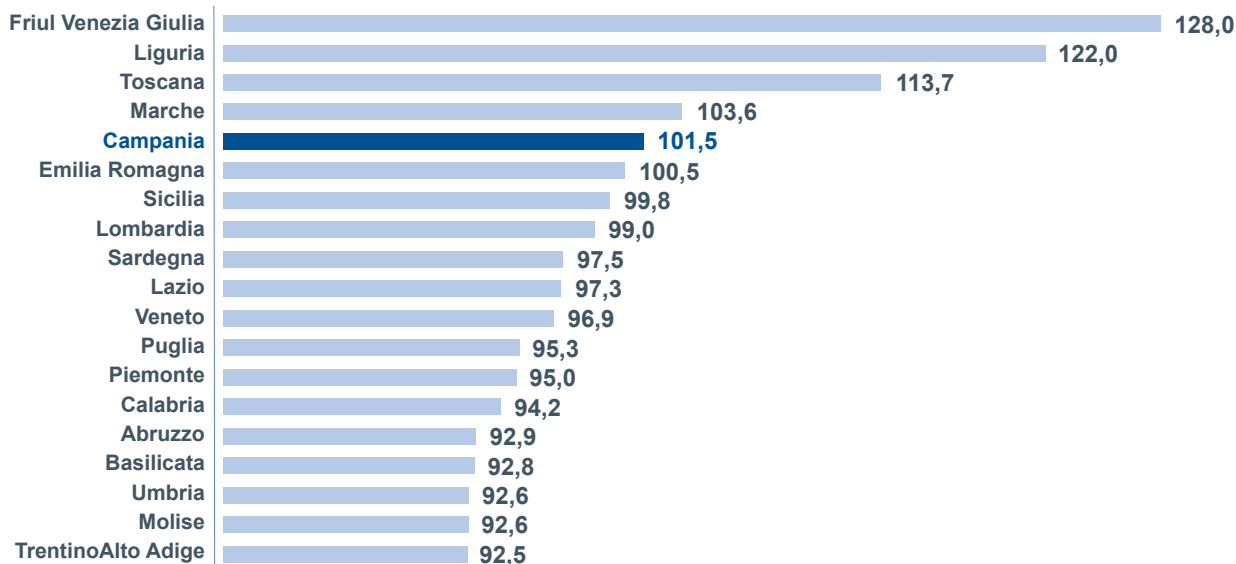
Buono anche l'indice di portualità e trasporto marittimo, con la Campania al 3° posto dopo Veneto e Liguria.

È verosimile che i dati regionali registrino un ulteriore miglioramento a seguito del riordino delle Autorità portuali che ha portato alla creazione, a partire dal

2016, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale di cui fanno parte i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Il sistema si dimostra nel suo complesso decisamente vitale: dal 2016 il traffico merci complessivo nel sistema campano è cresciuto del 7,7% attestandosi nel 2019 intorno ai 32,9 milioni di tonnellate movimentate attraverso le diverse modalità. Si tratta di un dato rilevante in un contesto nazionale che è apparso stagnante nel periodo considerato. Molto consistente anche l'incremento dei passeggeri trasportati che, tra crocieristi e passeggeri diretti alle isole del Golfo, ha raggiunto i 9,3 milioni (+9,5%). Punte di diamante nei due comparti sono certamente il crocierismo (+27,3 solo nell'ultimo anno), e il movimento container che, tra il 2018 e il 2019 è cresciuto del 5,6% attestandosi intorno ai 1,1 milioni di TEU movimentati.

Di buon livello il posizionamento della regione per quanto concerne l'attività cantieristica (al 5° posto) e il diportismo (7° posto).

Graf. 04 - Indice di attività navalmeccanica e cantieristica



Fonte: Censis su dati Coeweb-Istat, Telemaco Infocamere, Ucina, Ministero dei Trasporti, Assoport, Confitarma

La cantieristica emerge in ogni caso come uno dei punti di forza dell'economia campana. Nel porto di Castellammare di Stabia si trova infatti lo stabilimento Fincantieri che rappresenta un importante asset indu-

striale e occupazionale della città e della regione. Lo stabilimento dà lavoro a 565 dipendenti, tra operai e impiegati, di cui la maggioranza proveniente dal territorio campano. A questi si aggiungono i lavoratori dell'indotto che supera giornalmente le 800 unità.

Il settore delle riparazioni navali del porto di Napoli si posiziona poi tra le realtà più attive nell'ambito nazionale e in posizione di elevata competitività ed efficienza anche nel confronto con cantieri e aziende di altri Paesi del Mediterraneo.

In merito al diportismo, il porto di Napoli, di Salerno e di Castellammare di Stabia possiedono moderni approdi turistici. Secondo i dati più recenti, in Campania sono disponibili oltre 14mila posti barca (il 9% del totale nazionale)¹⁷. Si stima che nel 2017 nell'area del Golfo di Napoli e della Costiera Amalfitana la spesa diretta collegata al movimento dei grandi yacht sia stata di oltre 30 milioni di euro. Le potenzialità di crescita ulteriore sono evidenti se si considerano le potenzialità geografiche e di attrattività turistica.

L'importanza e il progressivo miglioramento della competitività degli attori del cluster marittimo, e dell'economia del mare nel suo complesso, sono testimoniati oltre che dai tassi di ritorno sugli investimenti e dai successi in campo internazionale delle imprese dell'industria marittima anche dalla sempre più rilevante funzione attribuita alla sua componente istituzionale.

Le attività svolte dalle strutture di natura pubblica nella regolazione, nella gestione delle infrastrutture per il mare e, ancor di più, nel controllo, sicurezza e difesa dell'ambiente, delle coste e delle attività marittime sono, infatti, determinanti per lo sviluppo dell'economia del mare perché attivano processi moltiplicativi dell'occupazione e del reddito analoghi, quando non superiori, a quelli delle imprese più avanzate.

In questa direzione si muove l'impegno a migliorare il livello di qualificazione professionale del capitale umano del cluster marittimo. In particolare, in Campania la già significativa tradizione di regione di provenienza e di istruzione del capitale umano più pregiato dell'economia del mare, ha visto negli ultimi anni accrescere sia l'offerta formativa (con la nascita di nuovi Istituti Tecnici Superiori dedicati ai trasporti marittimi e di corsi di formazione universitari), sia i livelli di specializzazione degli Istituti tecnici nautici. Con una sinergia strategica ed operativa tra componenti industriali e componenti istituzionali dell'economia del mare che merita di essere sostenuta ed accresciuta nel suo impegno di lungo periodo.

E. Il turismo: oltre la tradizione

La Campania ha un ruolo di primissimo piano nell'economia turistica del Mezzogiorno intercettando il 25% dei turisti che visitano il Meridione. Si tratta di circa 22 milioni di presenze, pari al 5,1% dei turisti italiani, 10 milioni dei quali proviene dall'estero, la quota più rilevante di tutto il Mezzogiorno.

Nell'ultimo decennio inoltre il turismo campano si è rivelato particolarmente brillante con tassi di crescita delle presenze superiori sia al dato medio del Mezzogiorno sia nazionale (2,1% medio annuo rispetto all'1,6% per Italia e Mezzogiorno).

Il punto di forza della regione, ossia una quota di presenze straniera tra le più alte nel Mezzogiorno (48% seconda solo al 50% della Sicilia), ha reso ovviamente il territorio campano più esposto alla crisi senza precedenti del turismo internazionale dovuta alla pandemia Covid. Tuttavia, l'area presenta tutte le caratteristiche per riconquistare un ruolo rilevante nel turismo non appena la situazione tornerà alla normalità.

Le attrazioni turistiche sono molte e differenziate: dalle zone costiere, ai parchi naturali, ai siti di interesse culturale. La Campania ospita alcune località balneari tra le più note al mondo; con 18 spiagge Bandiera blu è la terza regione di Italia, dopo la Liguria (30) e la Toscana (19). Si caratterizza, inoltre, per la presenza di un patrimonio culturale di notevole pregio storico, artistico e naturalistico, testimoniato anche dai riconoscimenti UNESCO, il maggior numero a livello nazionale (10 siti su 55 totali). Su un totale di 24 Parchi nazionali, 2 si trovano in Campania, ai quali si aggiungono 9 aree marine e riserve naturali protette su un totale di 32. Sempre in Campania si registrano 39 presidi slow food (16% del totale italiano) e 53 produzioni iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP), pari all'8% del dato nazionale.

A una dotazione naturalistica e culturale ricca, di pregio e diffusa nel territorio, si accompagna però una capacità di attrazione fortemente polarizzata attorno ad alcune zone che hanno tradizionalmente rappresentato l'eccellenza turistica nazionale (Napoli, Sorrento e

¹⁷ Ucina, 2018.

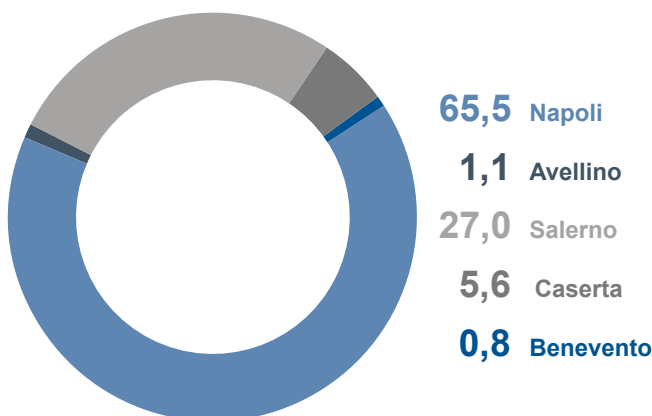
la Penisola Sorrentina, le isole del Golfo di Napoli). Oltre il 65% dei flussi turistici regionali si concentra nella provincia di Napoli. I primi 4 comuni campani che compaiono nella lista dei primi 50 per presenze ricettive, hanno ospitato da soli il 41% dei turisti regionali del 2018: Napoli (17%), Sorrento (13%), Forio e Ischia (entrambi 6%).

Sorrento è inoltre al primo posto tra i comuni italiani per la quota di presenze straniere sul totale: circa il 90% dei turisti del comune campano viene dall'estero.

Nella graduatoria dei primi 20 comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi Napoli (11°) e Sorrento (18°) sono gli unici comuni meridionali.

Fonte: ISTAT

Graf. 05 - Quota di presenze per provincia (%), 2018



Fonte: ISTAT

In particolare, prima della crisi Covid, si è potuta osservare una crescita sostenuta delle presenze in provincia di Caserta (+26% nel decennio), mentre il salernitano, nonostante le numerose eccellenze (la Costiera amalfitana, il Cilento, il Vallo di Diano e la Certosa di Padula) ha registrato, nello stesso periodo, dinamiche negative (-20%).

La ragione di un modello di sviluppo turistico così poco diffuso sul territorio e ancora fortemente legato ai luoghi più tradizionalmente turistici, si può individuare in una struttura dell'offerta ricettiva non ancora adeguata a valorizzare pienamente il potenziale regionale.

A fronte infatti di una domanda turistica che intercetta il 25% dei flussi meridionali, i posti letto negli esercizi ricettivi campani sono, nel 2018, circa 210 mila, solo il 17% del totale del Mezzogiorno.

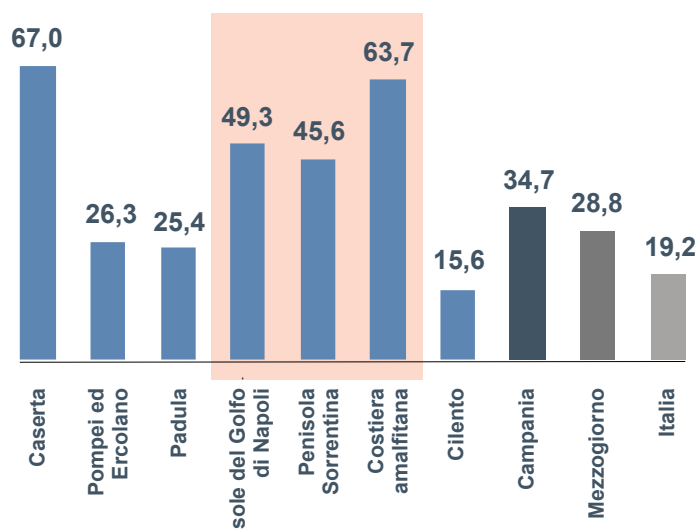
Indice di dotazione turistica (numero di posti letto ogni 1.000 abitanti, 2018)

Caserta	22,8
Pompei ed Ercolano	39,2
Padula	46,3
Isole del Golfo di Napoli	304,0
Penisola Sorrentina	393,8
Costiera Amalfitana	288,2
Cilento	544,3
Campania	36,4
Mezzogiorno	61,3
Italia	84,7

Fonte: elaborazioni CDP Think Tank su dati ISTAT

In particolare, sono le zone con i più grandi attrattori culturali - Caserta, Pompei, Ercolano e Padula - a registrare una dotazione ricettiva inferiore alla media meridionale, mentre le zone più note, legate prevalentemente alla motivazione balneare, registrano tutte indici di dotazione molto più alti, oltre a caratterizzarsi per un'offerta turistica di qualità, con una percentuale di alberghi con almeno 4 stelle superiore alla media regionale e del Mezzogiorno.

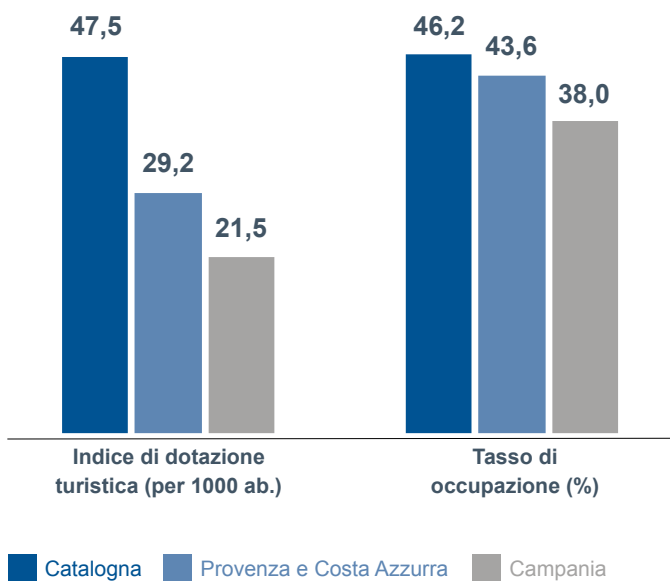
Graf. 06 - Quota di alberghi con 4 stelle, 5 stelle e lusso sul totale (%), 2018



Fonte: elaborazioni CDP Think Tank su dati ISTAT

Ma il potenziale turistico della regione va ben oltre le mete classiche e note, presentando ampi margini di crescita, valorizzazione e diversificazione dell'offerta, che appaiono evidenti anche dal confronto con alcune zone turistiche straniere paragonabili in termini di tipologia di esperienze offerte: la Catalogna in Spagna e la Regione della Provenza e Costa Azzurra (PACA) nel sud della Francia.

Graf. 07 - Indici di turisticità (2019)



Fonte: elaborazioni CDP Think Tank su dati Eurostat

È su questo potenziale che la Campania deve far leva per posizionarsi ai vertici europei in termini di attrattività turistica, andando ben oltre l'offerta più tradizionale, proprio grazie alla sua capacità di offrire forme di turismo diverse, legate alla varietà del patrimonio artistico, culturale e ambientale e capaci di rispondere alle molteplici esigenze di un turista moderno, sempre più spesso mosso da differenti motivazioni (balneare, culturale, enogastronomica, folcloristica). Proprio allo sviluppo di un sistema turistico integrato, in grado di sfruttare le sinergie organizzative e produttive con i settori e le filiere attigue, sono legate infatti le migliori performance di impatto economico¹⁸.

La strategicità del comparto per la regione è evidente anche osservando come, su 49 distretti turistici italiani istituiti grazie alla legge nazionale del 12 luglio 2011 n.

106, ben 24 siano campani. L'integrazione territoriale è infatti strategica per un pieno sviluppo del settore; l'offerta turistica di un territorio non è solo l'insieme di risorse culturali, naturali, storiche di cui quel territorio dispone, ma anche – e soprattutto – il modo in cui queste risorse risultano integrate, accessibili e fruibili dal turista.

In Campania il primo ecosistema digitale d'Italia per i beni culturali

A tal riguardo un ruolo fondamentale è svolto dalle nuove tecnologie e dalla capacità dei territori di sfruttarle ai fini della valorizzazione dell'offerta. Anche da questo punto di vista la Campania si distingue in Italia per aver creato il primo ecosistema digitale per i beni culturali, una piattaforma innovativa che raggruppa lo straordinario patrimonio culturale campano legato ai settori archeologico, archivistico, bibliografico, cinematografico, musicale, storico-artistico e teatrale.

Grazie a trasposizioni integrali in ambiente 3D di mostre fisiche, a sensori IoT finalizzati alla messa in sicurezza delle opere d'arte (per la temperatura, l'umidità, la luminosità, la conta delle persone), alla digitalizzazione di pagine di libri antichi, pergamene, atlanti, ecc., la tecnologia permette alle persone di esplorare la Campania e il suo patrimonio culturale anche fuori dai confini regionali, contribuendo a creare una forte motivazione turistica alla visita effettiva del territorio.

¹⁸ Curzio e Fortis (2014), L'economia reale nel Mezzogiorno. Fondazione Edison, editore Il Mulino.



Opzioni per lo sviluppo

Affinché le eccellenze individuate possano pienamente dispiegare il loro potenziale e consolidare lo sviluppo del territorio campano, è fondamentale che l'intero sistema territoriale contribuisca a creare le condizioni al contorno necessarie a cogliere le opportunità di crescita economica e di risposta alla crisi Covid.

Infatti, accanto agli elementi di indiscussa eccellenza appena esaminati, si deve evidenziare la presenza di alcuni fattori che al momento presentano ancora ampi margini di miglioramento, ma che, se adeguatamente consolidati e rafforzati, potrebbero rappresentare delle leve importanti per accelerare il percorso di crescita della regione.

Si è visto come i settori di punta della Campania siano tutti caratterizzati da forti interconnessioni con i mercati esteri. La promozione dell'internazionalizzazione passa necessariamente anche da un sistema di infrastrutture e servizi logistici che siano efficienti ed efficaci nel supportare lo sviluppo commerciale di questi comparti.

Da questo punto di vista la Campania gode di un indiscusso asset competitivo rappresentato sia dalla posizione geografica, al centro di un Mediterraneo sempre più crocevia dei traffici internazionali, sia da una dotazione infrastrutturale superiore a quella di altre zone del territorio italiano.

La regione è infatti un polo importante nel settore trasporti e logistica come evidenzia con la presenza di quattro centri logistici di rilievo: i porti di Napoli e Salerno e gli interporti di Nola e Marcianise. Tuttavia, perché queste realtà possano sviluppare in pieno il loro potenziale è necessario agire sul sistema di interconnessione che al momento sembra ancora deficitario. I due interporti infatti non sono ancora collegati efficientemente ai porti campani, con evidenti conseguenze in tema di possibilità di ampliare i flussi commerciali.

Ai colli di bottiglia infrastrutturali e gestionali che inceppano l'efficienza del sistema logistico regionale, si accompagna inoltre la debolezza del sistema produttivo che non garantisce una massa critica locale alla logistica campana¹⁹.

In questo scenario le iniziative relative alle ZES (zone economiche speciali) saranno in grado di contribuire

¹⁹ Unicredit (2019) Indagine sul settore della logistica e trasporti.

efficacemente non solo al rafforzamento del sistema logistico, ma al potenziamento delle attività produttive, favorendo l'integrazione industria/logistica che è l'unica in grado di rafforzare significativamente la competitività del territorio e del suo tessuto produttivo.

Un altro elemento emerso chiaramente dall'analisi delle eccellenze regionali, è una propensione sempre più accentuata verso l'innovazione e l'avanguardia tecnologica. In questo contesto, tuttavia, la Campania continua ad evidenziare una tendenza a impiegare capitale umano caratterizzato da un basso livello di specializzazione, con un impatto significativo anche in termini di redditi e di qualità della vita. In Europa la Campania registra il triste primato di regione con la quota maggiore di popolazione a rischio povertà²⁰.

La quota di laureati richiesta dalle imprese campane è anche più bassa di quella nazionale; nel 2018 l'8,7% dei nuovi occupati campani aveva un titolo di studio universitario, rispetto al 12% italiano. L'emergere però di specializzazioni innovative fa intravedere la possibilità che le prospettive occupazionali della forza lavoro più qualificata siano migliori del passato.

A riprova di questo una domanda di lavoro del settore privato campano che sembra, dagli ultimi dati disponibili, trainata dalla ricerca di laureati. Le previsioni per i primi tre mesi del 2020 indicavano una richiesta di nuove assunzioni che per circa il 20% avrebbe dovuto riguardare persone in possesso di una laurea, prevalentemente in discipline tecniche, o comunque con un'elevata specializzazione professionale²¹.

Quanto su queste dinamiche in atto peseranno le conseguenze della crisi innescata dal Covid certo non siamo in grado di stimare al momento, sebbene sia purtroppo prevedibile una significativa ripercussione sulla regione così come sul Mezzogiorno nel suo complesso.

Tuttavia si deve evidenziare come, in questo scenario di progressivo slittamento verso l'alto delle competenze richieste dalle imprese, la Campania si presenti con un sistema di formazione universitaria di grande respiro, sia nella città di Napoli sia nelle altre città sedi universitarie.

Si registra inoltre un buon tasso di partecipazione alla formazione universitaria, con un numero di residenti iscritti alle università italiane, per corsi di laurea triennali, specialistici o a ciclo unico, di oltre 205mila nell'anno accademico 2016-2017 (seconda regione in Italia a poca distanza dalla Lombardia che aveva 212mila iscritti). La buona partecipazione alla formazione universitaria è confermata anche da un tasso di mobilità extraregionale tra i più bassi d'Italia. La percentuale di campani iscritti in atenei fuori regione è pari al 17,2%, un valore ben lontano dalla media nazionale del 24,8%, e peggiore solamente del dato di Lombardia, Lazio e Toscana.

Resta un divario da colmare invece nel tasso d'istruzione terziaria della popolazione. Nonostante il costante recupero degli ultimi dieci anni, il tasso di istruzione terziaria nella fascia di età 30-34 anni è appena del 20,4% (tra l'altro in leggera diminuzione nel 2018 rispetto all'anno precedente), contro un valore medio nazionale del 27,8% e una media del Mezzogiorno del 21,2%. Questo aspetto, se non adeguatamente affrontato, potrebbe in un futuro non troppo lontano creare difficoltà di reperimento di forza lavoro sufficientemente qualificata per un sistema produttivo che appare invece fortemente orientato all'innovazione.

20 Eurostat (2020), Regional Yearbook.

21 Excelsior-Unioncamere.

Per evitare di ampliare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro per profili a media e alta specializzazione - considerando che sia il sistema economico, sia quello universitario sono nelle condizioni di rispondere alle opportunità che si presentano - serve ed è urgente un intervento deciso e coordinato che faccia crescere la quota di accessi alle università, che renda più attrattive le sedi universitarie campane e metta a valore e rendita il capitale umano. La regione Campania è la più giovane d'Italia, il capitale umano non può che garantirle quel dinamismo e quella spinta al nuovo che rappresenta una leva determinante per essere competitivi.

Un elemento positivo in tale senso potrebbe derivare dalla crisi in atto che ha evidenziato una tendenza da parte dei giovani talenti emigrati a rientrare nelle loro zone di origine, per l'insicurezza dovuta alla paura del contagio, ma anche a causa della crisi simmetrica che ha colpito i Paesi occidentali e che ha reso i competitor dell'Italia meno attrattivi. La Campania, come gran parte delle regioni meridionali, si è sempre caratterizzata per un forte tasso di emigrazione. Questa tendenza al "rientro dei cervelli" potrebbe contribuire a qualificare ulteriormente il capitale umano regionale, che tuttavia, per rappresentare un efficace volano di crescita e sviluppo, dovrà trovare una risposta adeguata nel tessuto produttivo e industriale regionale.

Un ulteriore elemento propulsivo per la crescita della regione è, infine, rappresentato dalle possibilità offerte dai finanziamenti europei, che fino ad oggi hanno agito sullo sviluppo ancora in maniera troppo marginale rispetto alle effettive potenzialità.

Tra il 2014 e il 2020, l'Italia ha ricevuto circa 33 miliardi di euro dai quattro fondi strutturali e di investimento europei (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e Fondo per la politica marittima e della pesca). Di questi, i due terzi sono stati destinati alle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia).

La Campania risulta tra le regioni in ritardo nell'uso di queste risorse, con un tasso di utilizzo dei fondi al di sotto del 20%.

Questo elemento è un campanello di allarme rispetto alla possibilità di utilizzare la mole di risorse messa a disposizione del Recovery Fund, per le quali la velocità di progettazione e utilizzo dei fondi rappresenta un prerequisito indispensabile.

Accanto ad elementi ancora poco valorizzati e non pienamente sfruttati, permangono infine alcune criticità del modello di sviluppo regionale ampiamente note e che vincolano pesantemente un pieno sviluppo integrato del territorio.

La Campania, al pari di altre realtà del Mezzogiorno d'Italia, si scontra con una Pubblica Amministrazione poco efficiente e non sempre capace di creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'imprenditoria. Sono molti infatti i nodi critici che le imprese si trovano ad affrontare nel rapporto quotidiano con le pubbliche amministrazioni e nelle diverse fasi della propria attività, rispetto ai quali sarebbe necessaria una decisa spinta verso la semplificazione e lo snellimento di una burocrazia ancora troppo inefficiente.

Una maggiore efficienza della PA rappresenta del resto un elemento importante anche per una migliore capacità nell'uso dei fondi europei, consentendo una adeguata selezione dei progetti e minori tempi di realizzazione degli stessi. Saper sfruttare le risorse messe a disposizione dal Bilancio europeo può rappresentare una importantissima leva per rafforzare lo sviluppo regionale e ridurre il divario con le aree più avanzate del Paese.

È del resto altrettanto nota la presenza di un sistema economico "parallelo", rappresentato da una ampia economia illegale e/o sommersa (20,5% del valore aggiunto, solamente la Calabria registra un dato più alto), alla quale si accompagna una criminalità diffusa e fortemente vincolante per un pieno sviluppo sociale ed economico della regione.

Le eccellenze individuate e gli enabler indicati, sono le leve necessarie per costruire un percorso di sviluppo della Campania che a partire dai singoli punti di eccellenza riesca a coinvolgere l'intero territorio regionale. Per consolidare e rafforzare l'economia regionale si dovrà continuare a puntare sugli elementi che hanno contraddistinto la vitalità degli ultimi anni, la dotazione tecnologica e la capacità innovativa su tutti, accompagnandoli con gli elementi di sistema rispetto ai quali si è evidenziato un margine di miglioramento.

Sono a tal fine necessarie politiche trasversali, che da un lato prevedano strategie concrete di governance pubblica e dall'altro implementino politiche infrastrutturali (materiali e immateriali) di accompagnamento e supporto all'attività delle imprese, favorendo condizioni migliori di contesto per tutta la popolazione.

In particolare, per recuperare il gap di competitività con le altre regioni del Centro-Nord, la Campania dovrà intervenire su alcuni fattori:

> rafforzare ulteriormente il sistema dell'innovazione, incentivando sempre di più iniziative di collaborazione tra sistema imprenditoriale e mondo della ricerca;

- > agire contemporaneamente sulla qualità del capitale umano, che del sistema di innovazione è componente fondamentale;
- > migliorare l'efficienza della PA per garantire un uso efficace delle risorse europee e per promuovere una più incisiva capacità di programmazione;
- > favorire la semplificazione e la razionalizzazione degli adempimenti amministrativi per facilitare l'attività delle imprese;
- > agire sui nodi infrastrutturali che impediscono un pieno dispiegarsi del potenziale produttivo, rafforzando gli interventi in ottica di sistema tra settore produttivo e catena logistica;
- > consolidare i settori in cui già oggi eccelle, in un'ottica di sistema e favorendo le integrazioni tra i comparti.

Una strategia complessiva e coerente, volta ad ampliare la base produttiva e a rendere competitivo il contesto economico locale, non potrà che rafforzare il ruolo di traino della Campania, per le altre aree del Mezzogiorno d'Italia, con ripercussioni positive sull'intero territorio nazionale.

